Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 3 Dicembre** — **Numero 285**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISI DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi in udienza solenne, alle ore 10,45, S. E. il signor Dupuy De Lôme, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Sua Real Persona in qualità di Ambasciatore di S. M. il Re di Spagna.

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi alle ore 11,15, in udienza solenne, il signor Verhaeghe De Naeyer, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Belgio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 450 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Rovigo ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di alcune zone malariche in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *interim* per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sovramenzionate, le porzioni di territorio della Provincia di Rovigo distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 ottobre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Rovigo, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Trecenta.

La zona malarica comprende tutto il territorio del Comune, ad eccezione del centro del paese, ed è quindi delimitata a nord dai confini territoriali di Baruchella - Giacciano e Crocetta, ad est dal confine con Bagnolo di Po e Canda, a sud dai confini con Ba-

gnolo di Po - Salara e Calto, ad ovest dal confine con Ceneselli.

2. Comune di Bagnolo di Po.

La zona malarica ha i seguenti limiti: a tramontana e levante lo scolo Canalazzo, a mezzogiorno il confine col Comune di Stienta, a levante la strada che dallo scolo Boriolo mette sulla via Calà Runzi ed il capo Bentivoglio.

3. Comune di Castelguglielmo.

La zona malarica ha i seguenti limiti: a tramontana l'argine destro del Canalbianco, partendo dalla rampa Cucati, la strada Mocanighe, lo scolo pubblico di Castelguglielmo sino alle chiaviche di Giona, dove si tocca il confine di Pincara. A mezzogiorno i confini col Comune di Fiesso Umbertiano, quello del Comune di Stienta lungo lo scolo Padano. A ponente il confine col Comune di Bagnolo di Po fino agli Alberazzi, la strada Pianina, Sabbioni e Rampa Cuccoli. A levante il ponte delle chiaviche di Giona.

4. Comune di Lendinara.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a nord la ferrovia, dal confine superiore del Comune sino alla stazione di Lendinara, ed una linea che va da questa stazione fino alla contrada Valdentro di fronte a Villanova del Ghebbo, seguendo sempre il corso del naviglio Adigetto - Ad est una linea che va dalla contrada Valdentro alla stazione di Fratta, seguendo la riva del canale Scortico - A sud una linea che parte da detta stazione, e, seguendo lo scolo Valdentro, passa per la Trava e Tre Ponti e giunge alla Chiavica Bonfante - Ad ovest il confine territoriale con Ramo di Palo.

5. Comune di Lusia.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini territoriali.

6. Comune di Fratta Polesine.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana la strada Bragola che conduce a San Bellino, la strada interna Labia e lo stradone dei Losi fra le campagne di Labia nn. 2, 4, 5 da una parte, e 3 a 6 dall'altra; a levante il confine di Villamarzana ed il tratto del Canale Scortico dalla strada Bragola all'imbocco dello stradone Losi; a mezzogiorno l'argine sinistro del Canalbianco sino allo stradino del Paolino: a ponente lo stradino di Paolino e quello di Santa Maria.

7. Comune di Salara.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a nord l'argine abbandonato del Po, ed una linea che, seguendo la strada Coatti, va dalla strada Bosco Papino, su per la sbarra, sino al confine con Ficarolo. Ad est il confine territoriale con Ficarolo; a sud il nuovo argine sinistro del Po; ad ovest la via Bosco Papino.

8. Comune di Massa Superiore.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana le strade Gavioli - A levante il confine col Comune di Ceneselli - A mezzogiorno il fiume Po - A ponente la strada Boschi.

9. Comune di Melara.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana il confine Veronese (risaie) e parte del fiume Tartaro. A levante il confine del Comune Bergantino.

A mezzogiorno il fiume Po.

A ponente il Comune di Ostiglia in provincia di Mantova.

10. e 11. Comune di Bergantino.

Vi sono due zone malariche: La prima zona ha i seguenti confini:

A tramontana il fiume Tartaro; a levante i confini con Castelnuovo Bariano lungo l'argine dello scolo Aratico ed argine dell'Arello - A mezzogiorno lo scolo Torrevecchia - A ponente i confini col Comune di Melara.

La seconda zona malarica è situata nel centro abitato del paese, ed i suoi confini sono i seguenti: a tramontana la via provinciale - a levante e mezzogiorno l'argine sinistro del Po - a ponente la via denominata Osteria Vecchia.

12. Comune di Castelnuovo Bariano.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana il fiume Tartaro - a levante i confini dei Comuni di Giacciano con Barucchella, Ceneselli e Massa Superiore - a mezzogiorno il Cavettino Nappi che passa per le località Crispo e Paiarino - a ponente il Comune di Bergantino separato dalla via Arello e scolo Aratico.

13. 14. Comune di Borsea.

Vi sono due zone malariche. I confini della prima zona malarica comprendente le frazioni di Spianata, Gazzaire e Pilacenta sono i seguenti:

A nord la Tarsina, tenuta che la separa dal condotto Raffo. Ad est la strada provinciale, la strada di S. Antonio ed Anginone - A sud lo scolo Borsea e località delle Serre - ad ovest il confine di Borsea con Grignano.

I confini della seconda zona malarica che comprende le frazioni di San Sisto, Bonelle, Santa Libera, sono i seguenti: a settentrione l'Adigetto - a levante la strada Capera che dall'Albera mette a Sant'Apollinare e l'arginone di Campagne Vecchie che mette a Santa Libera - a mezzogiorno l'argine del Canalbianco - a ponente lo scolo Vrespara, parte dello scolo Borsea e boaria Sbarra Valiva e strada comunale che dai Pilastri mette a San Sisto.

15. Comune di Ceregnano.

La zona malarica comprende tutto il territorio del Comune nei suoi confini attuali.

16. Comune di S. Martino di Venezze.

La zona malarica comprende tutto il territorio del Comune nei suoi confini attuali.

17. Comune di Boara Polesine.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana la via Fabbrica, centro del Comune, Camata, Cabianca e Morosina - a levante il Comune di S. Martino - a mezzogiorno lo scolo detto Cesta - a ponente i confini di Granzette di Boara - e frazione Contonazzo di Rovigo.

18. Comune di Villamarzana.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana lo scolo Campagna Vecchia - a levante i confini del Comune con quelli di Arquà Polesine - a mezzogiorno il Canalbianco - a ponente il confine del Comune con Fratta Polesine.

19. Comune di Concadirame.

I confini della zona sono i seguenti: a tramontana il fiume Adige e lo scolo Ceresolo; a levante i confini dei Comuni di Boara e Rovigo; a mezzogiorno i confini di Rovigo e Costa lungo lo scolo Resinella, a ponente i confini coi Comuni di Lusia e Villanova del Ghebbo.

20. Comune di Villadose.

I confini della zona malarica sono i seguenti; a tramontana il naviglio Adigetto e la strada Livello - A levante la strada Molina che la separa dal Comune di Cà Emo - a mezzogiorno lo scolo Valdentro - a ponente la strada di campagna detta Livello.

21. Comune di Buso Sarzano.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana lo scolo Cresalo che la separa dalla frazione di Mardimago Boara; a levante la riunione del Cresalo colla Resinella, località Bramaglia; a mezzogiorno lo scolo Resinella e la strada Padovana - a ponente il confine con quello di Rovigo.

22. 23. 24. Comune di Rovigo.

Vi sono tre zone malariche. La prima zona comprende le frazioni Cantonazzo, Pegorile, Capitello e Lazzaretto e confina a tramontana col Comune di Boara, a levante col confine del Comune di Buso Sarzano, a mezzogiorno in parte col Comune stesso e l'argine sinistro di Adigetto e lo scolo Ceresolo - a ponente coll'argine sinistro d'Adigetto, la strada San Bortolo, la strada Fosse Commenda, lo scolo Ceresolo e la strada così detta del Cucco.

La seconda zona malarica comprendente la frazione della Cassina, ha i seguenti confini: a tramontana gli scoli Valdentro e Campagna Vecchia, a mezzogiorno il Comune di Borsea, a ponente la strada ferrata Rovigo-Ferrara.

La terza zona malarica comprendente la località Sorbolare, ha i seguenti confini: a tramontana la ferrovia da Rovigo a Legnago, a levante la strada Busa, a mezzogiorno la stessa strada, a ponente la strada Sorbolare che conduce a Roveredino.

25. Comune di Bosaro.

La zona malarica ha i seguenti confini: a tramontana il Canalbianco che la separa dai Comuni di Arquà Polesine e da Borsea - a levante la strada che dal Ponte di Pontecchio mette nello scolo Pignatin - A mezzodì lo scolo Pignatin ora collettore Padano che la separa in parte alla chiavica Roncagalli col Comune di Pontecchio - A ponente la strada provinciale Bosaro-Polesella.

26. Comune di Pontecchio.

La zona malarica ha i seguenti confini: a tramontana il confine del Comune di Bosaro e parte di quello del Comune di Sant'Apollinare lungo l'arginone e l'argine di San Pietro Martire, argine vecchio prima denominato scolo Frassinelle, vulgo Pignatin, che raccoglie le acque quale collettore di bonifica - A levante il confine con Sant'Apollinare e Crespin lungo la strada dell'Olmo e Selva - A mezzogiorno il confine di Guarda Veneta, lungo la strada Roveri e Casette - A ponente il confine col Comune di Bosaro.

27. Comune di Crespino.

La zona malarica ha i seguenti confini: A tramontana lo scolo Ferrarese ed i confini col Comune di Ceregnano - A levante una parte del confine del Comune di Ceregnano e Gavello lungo la via Lucente - A mezzogiorno lo scolo Mercatello - A ponente la strada Selva, confine col Comune di Pontecchio ed una piccola parte del confine di Guarda Veneta.

28. Comune di Polesella.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana il Canalbianco ed il confine naturale di Bosaro; a levante il confine lungo la fossa Polesella con il Comune di Bosaro e quello del Comune di Guarda Veneta; a mezzogiorno la strada Magorino e la strada che conduce alla stazione ed il confine comunale con Canaro; a ponente lo scolo Poazzo che lo separa dal Comune di Canaro ed il confine del Comune con quello di Frassinelle.

29. Comune di Villanova Marchesana.

La zona malarica comprende l'intero territorio del Comune ad eccezione di un tratto immune che ha per confini: a tramontana l'argine destro dello scolo di Crespino e la strada vicinale di Adria che da Rosi e Franceschina mette ai Portoni.

A levante il confine con Papozze. A mezzogiorno il Po grande. A ponente una parte della strada Sabbionara.

30. Comune di Gavello.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali.

31. Comune di Fiesso Umbertiano.

La zona malarica ha i seguenti confini:

A tramontana il confine col Comune di Castelguglielmo e con quello di Pincara lungo la strada Valle scolo Stienta e strada Roncale.

A levante i confini dei Comuni di Frassinelle e Canaro.

A mezzodì lungo il confine di Occhiobello e Stienta e precisamente lungo lo scolo Poazzo e la strada comunale che da Ospedaletto mette a Ca Rizzoni.

A ponente la strada comunale che da Puazzo mette all'Ospedaletto.

32. Comune di Canaro.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana il confine del Comune con quello di Fiesso Umbertiano, Frassinelle e Polesella.

A levante il fiume Po; a mezzogiorno il fiume Po; a ponente i confini con i Comuni di Occhiobello e Fiesso Umbertiano.

Sono esclusi da tutto il territorio descritto come malarico le frazioni di Garofalo, Vallone e Pariole.

33. Comune di Stienta.

I confini della zona malarica sono i seguenti: a tramontana i confini coi Comuni di Bagnolo di Po e Fiesso Umbertiano: a levante i confini coi Comuni di Fessio Umbertiano ed Occhiobello, a mezzogiorno il fiume Po ed il confine col Comune di Gaiba, a ponente il confine col Comune di Gaiba.

34. Comune di Occhiobello.

I confini della zona malarica sono i seguenti:

A tramontana col Comune di Fiesso Umbertiano separato dall'argine del Sabato e dallo scolo Puazzo; a levante il confine col Comune di Canaro; a mezzogiorno l'argine del Po fino a Carizzo; parte della fossa Maniarda, la strada delle 4 vie che da Cà Palazzo mette a Guzzone e borgo Chiavica, lo scolo Bentivoglio e l'argine del Po; a ponente la strada che dall'argine del Po nella località Cà Rizza, attraversando la ferrovia ed opere fortilizie mette alla fossa Mainarda e finalmente il confine del Comune di Stienta

Da questa zona restano esclusi i centri abitati di Occhiobello Santa Maria Maddalena e Gorzane.

35. Comune di Frassinelle.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali.

36. Comune di Pincara.

La zona malarica comprende l'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali, ad eccezione del centro abitato, la cui zona immune ha i seguenti confini:

A tramontana la rampa del Paolino sino alla strada Magnana, lungo un tratto del Canalbianco, a levante la strada Magnana; a mezzogiorno la strada Fisco o Ariane; a ponente parte della strada Farghetto fino alla Chiavica Castello e una linea che va da questa lungo l'argine Traversagno al Paolino.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
ZANARDELLI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCCCLV. (Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1903), col quale la Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della stampa subalpina in Torino, è eretta in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

N. CCCCLVI. (Dato a San Rossore, addì 8 novembre 1903), col quale si trasforma il patrimonio della Confraternita dei Santi Protettori di Bisceglie (Bari) allo scopo di concedere sussidî temporanei alle famiglie di ammalati poveri ed anche a quelle di operai bisognosi, i quali, vivendo col prodotto del solo lavoro, si trovino, o per malattia o per numerosa prole, o per altre circostanze, nella impossibilità di provvedere al sostentamento della famiglia e siano costretti a ricorrere temporaneamente alla Carità pubblica, e nel tempo stesso si concentra il patrimonio così trasformato nella Congregazione di Carità del luogo.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Mentana (Roma).*

SIRE!

Con decreto delli 29 ottobre ultimo scorso piacque alla Maestà Vostra prorogare di un mese i poteri del R. Commissario per il Comune di Mentana, affinchè egli potesse menare a termine varî

importanti provvedimenti, fra i quali era di maggior momento la definizione della vertenza che ha dato luogo a varî giudizî col Credito Fondiario del Banco di Napoli.

Avendo il R. Commissario intavolato e menato a buon punto le trattative, onde ottenere col detto Credito Fondiario un amichevole componimento per tutti i giudizi pendenti, si rende sotto ogni aspetto opportuno di evitare che esse vengano interrotte o che ne sia l'esito comunque compromesso.

Per questo motivo ritengo necessario prorogare ancora di due mesi i poteri del R. Commissario di Mentana, la cui opera tornerà sommamente utile a quella civica azienda, se insieme con le altre pendenze potrà essere eliminata anche quella in parola.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto u. s., con cui venne sciolto il Consiglio Comunale di Mentana, in provincia di Roma;

Veduto l'altro Nostro successivo decreto col quale furono prorogati di un mese i poteri del R. Commissario per l'amministrazione straordinaria di detto Comune;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Mentana è prorogato di altri due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

1903.

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 26

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Constatata ufficialmente la scomparsa della peste bubbonica a Smirne;

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Venezia 19 marzo 1897;

Veduta la legge Sanitaria 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª);

Decreta:

La precedente Ordinanza di sanità marittima N. 21 del 25 settembre 1903, riguardante le provenienze da Smirne, è revocata.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 27 novembre 1903.

Per il Ministro
U. DI SANT'ONOFRIO

Ministero del Tesoro

Direzione Generale del Tesoro

Portafoglio dello Stato

Buoni del Tesoro a lunga scadenza

di 1ª emissione, creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323

2° sorteggio del 20 novembre 1903

In conformità dell'avviso inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 2 novembre 1903, N. 258, sono stati sorteggiati, con le formalità prescritte, i buoni del tesoro a lunga scadenza portanti i seguenti numeri, per il valore complessivo di L. 1,125,000, giusta la tabella d'ammortamento annessa al R. decreto 28 ottobre 1901, n. 475:

BUONI SORTEGGIATI

Numeri progressivi		Quantità	Valore
dal	al		
311	320	10	50,000
1501	1510	10	50,000
1881	1890	10	50,000
1911	1920	10	50,000
2021	2030	10	50,000
2721	2730	10	50,000
2821	2830	10	50,000
3001	3010	10	50,000
3871	3880	10	50,000
3891	3900	10	50,000
4531	4540	10	50,000
4961	4970	10	50,000
5221	5230	10	50,000
5261	5270	10	50,000
5921	5930	10	50,000
6281	6285	5	25,000
6571	6580	10	50,000
6931	6940	10	50,000
7051	7060	10	50,000
7321	7330	10	50,000
7331	7340	10	50,000
7641	7650	10	50,000
7681	7690	10	50,000
TOTALE		225	1,125,000

I detti buoni cessano di fruttare interessi con l'ultimo giorno di dicembre prossimo venturo, ed, a cominciare dal 2 gennaio 1904, essendo festivo il giorno 1°, verrà effettuato il rimborso del relativo capitale in L. 5000 per ciascuno, in seguito a restituzione dei titoli, muniti delle cedole non ancora scadute.

Il pagamento sarà fatto dalla Tesoreria Centrale, o presso quella Sezione di Tesoreria Provinciale che sarà indicata dai possessori dei buoni.

« Certificato conforme alle registrazioni operate all'atto dell'estrazione e consegnate nel relativo processo verbale ».

Roma, addì 20 novembre 1903.

Per il Direttore Generale: G. C. ROMANI.

V° — *Il Delegato della Corte dei Conti*: G. PIERMARTINI.

Per il Direttore Capo della Divisione 1ª
G. CANTISANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle 82 Obbligazioni create per le Opere edilizie della Città di Roma in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (A) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262, state sorteggiate nella 11ª estrazione a sorte seguita in Roma il 25 novembre 1903.

232	260	304	610	674
827	850	885	1101	1340
1537	1599	1705	1709	1750
1925	2007	2047	2057	2097
2182	2855	3209	3215	3298
3315	3355	3370	3441	3470
3542	3957	4027	4190	4207
4226	4326	4333	4379	4544
4832	4843	4863	4869	4905
5169	5174	5178	5359	5409
5452	5463	5527	5847	5862
5925	6502	6626	6712	6714
6756	6773	6784	6803	6839
7456	7468	7569	7683	7776
8060	8239	8367	8429	9026
9055	9407	9483	9573	9625
9891	9978			

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1903, ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1904, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione Generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale stessa, o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedole { dal n. 23 - scadenza 1° luglio 1904.
al n. 35 - scadenza 1° luglio 1910.

Roma, il 25 novembre 1903.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
DIAZ.

Visto, per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
ANTOLINI.

AVVERTENZE

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffizi delle sezioni di R. Tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. Tesoreria o gli altri contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Numeri delle 103 Obbligazioni della Ferrovia Udine Pontebba, comprese fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'articolo 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 28ª estrazione seguita in Roma il 21 novembre 1903.

152	845	1162	1717	, 1915
2580	2772	2785	3135	5208
5965	7656	8584	8606	8620
9354	9398	10366	11182	11777
11951	12334	12517	12739	13716
13791	13931	14138	14490	16373
16525	16528	16624	17455	17550
17656	17808	18375	18572	18877
19544	20398	21086	21336	21999
23779	25234	25427	25988	26815
28812	28967	29017	30110	30896
31318	31507	32690	32776	33415
33708	34122	35354	35602	36927
37071	37857	38177	38615	38786
38802	38804	39770	40019	40509
42389	42947	43737	44547	44804
44838	45913	45982	46620	47689
48648	48871	48968	48980	49027
49308	51110	51233	51425	51674
52540	52605	53274	53948	51079
54290	55104	55256.		

Le suddette Obbligazioni cessano di fruttare interesse con tutto dicembre 1903, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1904, mediante mandato esigibile presso le sezioni di R. Tesorerie del Regno, che saranno emessi dalla Direzione Generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi direttamente alla Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi dal n. 62, scadenza 1° luglio 1904 al n. 70 scadenza 1° luglio 1908.

Roma, il 21 novembre 1903.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
DIAZ.

Visto, per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
ANTOLINI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942)

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora le Sezioni di R. Tesoreria, e gli altri Contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle Cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0] cioè: N. 25353 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 60 al nome di *Barole* Vincenzo di Giuseppe, domiciliato in Pinerolo, con vincolo per cauzione del titolare quale commissario alle esecuzioni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Barale* Vincenzo di Giuseppe, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto,

Roma, il 2 dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 1044524 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200, al nome di *Siracusa* Maria di Santi, minore sotto la patria podestà del padre, domiciliata in Palermo e N. 1,251,581 di L. 250 al nome di *Siragusa Maria* di Santi nubile domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Siragusa Provvidenza* di Santi, minore sotto la patria potestà del padre ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto,

Roma, il 2 dicembre 1903

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 3 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

2 dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,87 1/4	101,87 1/4
	4 1/2 % *netto*	102,46 7/8	101,34 3/8
	4 % *netto*	103,59 1/8	101,59 1/8
	3 1/2 % *netto*	102.80 3/4	101,05 3/4
	3 % *lordo*	73,95	72,75

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 2 dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,35).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

PELLOUX LUIGI. Sul processo verbale. Chiede al Senato di permettergli di leggere le poche parole che deve pronunziare oggi, desiderando di non essere frainteso e desiderando pure che non venga alterato in alcun modo il senso di quanto sta per dire.

Gli duole la forzata assenza del presidente del Consiglio, ma non può tacere e deve necessariamente fare un'osservazione sul processo verbale della seduta di ieri.

Quando ieri domandò la parola sulle comunicazioni del Governo, il presidente del Consiglio pregò il Senato di rimandare questa discussione, fino a che fosse ultimata quella analoga, ora in corso nell'altro ramo del Parlamento.

E sin qui nulla di più giusto e di più naturale

Ma il presidente del Consiglio andò più oltre, e chiese che il rinvio si protraesse sino a tanto che fosse ultimata alla Camera dei deputati anche la discussione del bilancio dell'interno, adducendo per ragione che quel bilancio era il primo all'ordine del giorno della Camera, ed allegando la necessità urgente di non rimanere in uno stato perpetuo di esercizio provvisorio.

Modestamente egli rispose che questo gli sembrava poco riguardoso per il Senato. Infatti non è ammissibile che il Senato non abbia il diritto di discutere le comunicazioni del Governo, immediatamente dopo la Camera dei deputati, essendo quella discussione il prologo di tutta l'opera di un Ministero che si presenta nuovo al Parlamento.

Comprende che al Ministero può tornar comodo di far discutere il bilancio dell'interno, subito dopo il voto della Camera sulle comunicazioni del Governo, voto che avrà certamente favorevole, in questi tempi di facili condiscendenze!

Ma non sempre quello che fa comodo può essere opportuno, e ripete che gli pare che il riguardo dovuto al Senato doveva portare ad un'altra conclusione.

Per non apparire un guasta mestieri, non insistette, e parecchi colleghi glielo hanno anche rimproverato.

Ma, quando sentiva il ministro dell'interno affermare che il primo bilancio inscritto all'ordine del giorno della Camera dei deputati era quello dell'interno, non poteva supporre che il ministro incorresse in una grave inesattezza, involontaria certamente,

ma sempre inesattezza, e grave assai per la circostanza in cui avveniva quella affermazione.

Il fatto vero è che all'ordine del giorno della Camera il primo bilancio inscritto *non è* quello dell'interno, ma quello delle poste dei telegrafi.

E potrebbe dire che non aggiunge altro, se non fosse dover suo di dichiarare che se le cose non fossero state riferite diversamente da quello che sono, avrebbe insistito nella sua domanda.

E, poichè la piccola discussione di ieri avvenne su un dato di fatto erroneo, egli la considera come non avvenuta.

E pertanto torna ad insistere sulla domanda fatta, cioè che le comunicazioni del Governo siano discusse al Senato subito dopo che l'analoga discussione sarà finita alla Camera elettiva.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Riferirà al Presidente del Consiglio le parole del senatore Pelloux.

Dichiara però, in linea di fatto, che il bilancio delle poste e telegrafi è alla Camera in corso di discussione molto avanzata, fino dal luglio decorso.

PELLOUX LUIGI. Precisamente ciò che ha detto il ministro di agricoltura lo conferma nel suo concetto.

Chiede che domani il Presidente del Consiglio faccia sapere la sua risposta alla dichiarazione da lui fatta oggi.

PRESIDENTE. Il senatore Pelloux chiede che domani il Presidente del Consiglio faccia conoscere i suoi intendimenti su quanto egli ha oggi esposto.

Non sorgendo obbiezioni, non rimane al Senato che attendere la risposta del Presidente del Consiglio.

CANEVARO. Ricorda che il Presidente del Consiglio ieri espresse il desiderio che fosse tolto dall'ordine del giorno la discussione del progetto di legge inscritto al n. 2, ritenendo opportuna la presenza del ministro della marina.

Prega la presidenza del Senato di tener conto di questa sua osservazione.

PRESIDENTE. Nota che del progetto di legge cui accenna il senatore Canevaro, ieri non si è parlato.

CANEVARO. Non crede di aver frainteso, epperò insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio avrà notizia del desiderio espresso oggi dal senatore Canevaro e domani potrà far conoscere i suoi intendimenti al Senato.

Non sorgendo altre obbiezioni il processo verbale s' intende approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di alcuni messaggi del Presidente del Consiglio, coi quali partecipa al Senato che

S. M. il Re, con decreti in data 8 e 10 novembre 1903, ha accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato, rassegnate:

dall'onorevole avv. Roberto Talamo, deputato al Parlamento, per la grazia e giustizia e i culti;

dall'onorevole avv. Matteo Mazziotti, deputato al Parlamento, per le finanze;

dal maggiore generale Bonaventura Zanelli, per la guerra;

dall'onorevole marchese Ippolito Niccolini, deputato al Parlamento, per i lavori pubblici;

dall'onorevole Nicolò Fulci, deputato al Parlamento, per l'agricoltura, industria e commercio;

dall'onorevole prof. Baldassare Squitti, deputato al Parlamento, per le poste e telegrafi.

S. M. il Re, con decreti in data 10 novembre 1903, ha nominato sottosegretari di Stato:

per gli affari esteri, l'on. prof. Guido Fusinato, deputato al Parlamento;

per l' interno, l'on. Ugo di Sant'Onofrio, deputato al Parlamento;

per la grazia e giustizia e i culti, l'on. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'on. avv. prof. Angelo Majorana, deputato al Parlamento;

per la guerra, il maggiore generale Paolo Spingardi;

per l'istruzione l'on. nobile dott. Emilio Pinchia, deputato al Parlamento;

pei lavori pubblici l'on. avv. Domenico Pozzi, deputato al Parlamento;

S. M. il Re, con decreti in data 26 novembre 1903, ha nominato sottosegretario di Stato:

per l'agricoltura, l'industria e il commercio, l'on. barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'on. avv. Gismondo Morelli-Gualtierotti, deputato al Parlamento.

Dà inoltre lettura di altre lettere del ministro dell' interno che trasmette gli elenchi dei RR. decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali durante il 2° e il 3° trimestre dell'anno 1903, e copia della relazione della Giunta comunale di Napoli sui lavori compiuti nel 1902 per il risanamento di quella città.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma della signora Maria Mezzacapo che ringrazia il Senato dell'affettuosa premura dimostrata per l'illustre generale e dà migliori notizie della salute dell'infermo (Segni di viva soddisfazione).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Relazione drlla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore, riferisce sui titoli dei nuovi senatori tenente generale Pedotti e contr'ammiraglio Mirabello, ed a nome della Commissione, propone per entrambi la convalidazione alla unanimità.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un Commissario di vigilanza sul servizio del chinino di Stato e per la convalidazione della nomina a senatore dei signori tenente generale Pedotti e contrammiraglio Mirabello.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Nomina dl scrutatori.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi dei senatori che dovranno procedere allo spoglio della votazione per la nomina di un Commissario di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

Risultano sorteggiati i nomi dei senateri Di Camporeale, Todaro e Pasolini.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la volazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senatori votanti 70.

È convalidata la nomina dei signori tenente generale Pedotti e contrammiraglio Mirabello a senatori del Regno.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 », (N. 218).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PONTI. Farà alcune proposte in relazione alla materia della cooperazione, che è ormai divenuto un fenomeno generale ed essenziale della pubblica economia, e quindi non è possibile non

tenerne il dovuto conto nella discussione del bilancio dell'agricoltura.

Codeste proposte, più che nell'esercizio presente, già troppo inoltrato, potranno trovare applicazione nei futuri esercizi, qualora il ministro, come egli si augura, vorrà loro far buon viso.

Fa la storia della cooperazione. come è nata tra noi, e constata che essa è un utile istrumento di progresso tecnico nella industria agraria.

Nota che si è proceduto troppo unilateralmente ed affrettatamente nel disciplinare per legge la materia della cooperazione, e che il tempo ha dimostrato come le Cooperative più prospere non sieno già quelle che godono di speciali privilegi, ma bensì quelle che vivona sotto l'egida del regime fiscale comune.

Rileva che le classi lavoratrici furono le prime a giovarsi della cooperazione; seguirono poi nel goderne i benefici anche coloro. contro i cui interessi era stata ordinata.

Immensi furono anche i vantaggi nei centri agricoli più importanti, come rilevasi da una recente statistica della Lega nazionale delle Cooperative, di cui cita parecchi dati.

La grande economia agraria assistita adeguatamente si è dunque già messa in grado di conseguire molti vantaggi economici. La statistica dimostra altresì l'esistenza in Italia di tante piccole industrie che utilmente potrebbero servirsi della cooperazione, su scala molto più vasta di quella che sia attualmente.

Tali dati potrebbero sembrare molto confortanti. ma basta metterli a confronto con altri per convincersi che molto resta ancora a fare alla cooperazione nelle industrie agrarie. Già i legislatori provvidero alla tutela, alla previdenza ed al progresso delle popolazioni agricole.

È nota pure la tendenza di essi a sgravare le imposte sui consumi; ma le popolazioni agricole avranno maggiore vantaggio dallo sviluppo delle cooperative di consumo. Nè l'oratore si preoccupa del danno per gli antichi esercenti da questo sviluppo perchè l'esperienza dimostra che essi, là dove fioriscono le cooperative, si risarciscono del danno con la prestazione dell'opera loro alle cooperative medesime.

D'altra parte il principio della cooperazione è indispensabile per l'incremento della stessa industria agraria, sia per l'acquisto di macchine e concimi, sia per lo smercio sui mercati dei generi prodotti.

Con piena fiducia aspetta la presentazione dei disegni di legge sui contratti agricoli e sui probi-viri, e conchiude che la previdenza e la cooperazione sono ormai diventate condizioni essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura, come dimostra accennando anche allo stato di fatto e alla legislazione negli altri paesi.

Osserva quindi al Governo che ormai non basta più dotare dei presidi del credito, della coltura tecnologica, di appositi sodalizi intermediarî le grandi e le medie intraprese. Si cerchi invece che anche le piccole imprese possano partecipare in giusta misura al nuovo movimento, ed in tutte quelle forme diverse che i nuovi tempi richiedono od hanno prodotto, e che l'economia agraria più robusta e quella più gracile si stringano in fruttuoso amplesso, avviando specialmente l'attuazione di quella riforma agraria a cui l'onorevole Maggiorino Ferraris ha dato il suo nome (Bene).

Questi suoi desiderî intende di formulare in un ordine del giorno che crede di avere svolto nel suo discorso e col quale in sostanza il Senato invita il Governo:

1° a voler promuovere efficacemente, col mezzo delle autorità provinciali e dei funzionari pubblici, dei comizi agrari e delle cattedre ambulanti, lo sviluppo della cooperazione e della previdenza mutua nelle campagne;

2° a stanziare nei prossimi bilanci maggiori fondi per stimolare con premî ed agevolare con sussidî l'incremento di quegli Istituti mutui e cooperativi, sia autonomi che di patronato o di propaganda, i quali abbiano meglio dimostrato di corrispondere alle nuove esigenze dell'economia rurale (Bene).

Risultato di votazioae.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un Commissario di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

Votanti 70.
Maggioranza 36.
Eletto il senatore Cerruti Carlo con voti 43.

Ripresa della discussione.

VISOCCHI. Rivolge alcune raccomandazioni al ministro.

Parla anzitutto dell'insegnamento agrario e più specialmente delle cattedre ambulanti d'agricoltura e prega il ministro di dare loro aiuti maggiori e di cercare di perfezionarle in alcune provincie nelle quali ai professori fanno difetto persino i principali strumenti agricoli, così che non possono dare un pratico avviamento al loro insegnamento

Vorrebbe che fossero messi a disposizione dei professori almeno un buon aratro, un'erpice e una macchina seminatrice per iniziare i campi di prova. Crede che un sussidio di sole L. 500 per ogni cattedra, sarebbe più che sufficiente per raggiungere lo scopo per cui le cattedre ambulanti furono create

Nota poi che al capitolo 41 del bilancio sono destinati dei posti e borse di studio presso le cattedre stesse.

Ma ove sarà più utile istituire questi corsi di tirocinio?

Secondo lui, sarebbe utile istituirli nelle provincie le meno progredite nell'agricoltura, perchè ivi i giovani laureati vedranno meglio le deficienze e sapranno le proposte da fare agli agricoltori, dando così ai professori un aiuto efficace.

Il che, secondo l'oratore, non potrebbe avvenire se i corsi di tirocinio si facessero nelle provincie ove l'agricoltura è già in grande progresso

Accenna poi ai campi di prova, cui si riferisce il capitolo 49 del bilancio.

Crede che l'esperimento delle diverse coltivazioni e delle sementi debba essere affidato alle RR. stazioni agrarie che sono specialmente deputate a fare degli esperimenti.

Dimostra che la dicitura del capitolo 49 del bilancio non è troppo felice, e vorrebbe venisse corretta.

Quanto ai campi di prova, desidererebbe che si lasciasse una maggior libertà di azione dei professori e non fosse limitata come è ora.

Accenna ai concimi che i profesrori oggi debbono attendere dal Ministero; se si lasciasse ai professori di provvedere da sè a tale bisogna, si eviterebbero molti degli inconvenienti lamentati e si migliorerebbe di molto l'andamento delle cattedre ambulanti.

Raccomanda finalmente qualche facilitazione per ciò che riguarda la concessione dei cavalli stalloni, credendo che sia utile accordarli anche quando non si presenti precisamente il numero di trenta riproduttrici.

Vorrebbe che si provvedesse anche alla costruzione di tramvie e ferrovie secondarie per far progredire l'agricoltura e la produzione nazionale.

Ricorda poi che il favorire l'agricoltura ha fatto accrescere la prosperità di molte nazioni.

Conchiude di avere speranza che l'attuale ministro saprà attuare molte delle proposte alle quali egli stesso ha accennato in una recente pubblicazione ufficiale.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Carnazza-Puglisi, ma crede sia opportuno rinviare a domani il seguito della discussione.

Levasi (ore 17.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 2 dicembre 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

PODESTÀ, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Campus-Serra, De Prisco e Campi.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica i decreti coi quali si accettano le dimissioni dei sottosegretari di Stato del precedente Gabinetto, e coi quali si nominano i successori.

Comunica quindi le dimissioni da deputato dell'onorevole Micheli.

DI PALMA prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'onorevole Micheli e di accordargli invece un congedo di tre mesi.

(La Camera accoglie la proposta dell'onorevole Di Palma)

PRESIDENTE comunica quindi le dimissioni irrevocabili da deputato dell'onorevole Catanzaro.

BERENINI di fronte alle ragioni d'ordine morale adotte dall'onorevole Catanzaro per giustificare le sue dimissioni, propone sia rispettata la sua decisione.

(Si dichiara vacante il Collegio di Livorno - II).

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi al Collegio dei Presidenti delle sezioni del Collegio di Velletri ha proclamato a deputato l'onorevole Romolo Ruspoli.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Berio « sulla grave concorrenza che viene fatta, col lavoro dei detenuti nel penitenziario di Oneglia, agli operai di quella città, specialmente ai lavoranti calzolai ».

Dichiara che in seguito alle amichevoli premure fatte dall'autorità politica si sono potute appianare le difficoltà sorte a soddisfare gli operai di Oneglia.

Accenna intanto alle disposizioni legislative vigenti in materia.

BERIO prende atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e lo prega di tener conto delle antiche disposizioni del Regno di Sardegna a favore degli operai di Oneglia.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, accetta la raccomandazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Landucci che desidera sapere « come intenda il Governo di venire in aiuto delle popolazioni del mandamento di Sansepolcro o dei paesi e dei Comuni circonvicini gravemente danneggiate dal nubifragio del 3 corrente giugno ».

Assicura che il Governo nei limiti del bilancio farà il possibile per venire in aiuto delle popolazioni danneggiate alle quali furono già inviati sussidi.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, dà altre assicurazioni all'onorevole interrogante, e indica i provvedimenti già presi.

LANDUCCI, si dichiara soddisfatto, ricordando, del resto, che insieme ad altri deputati presentò un apposito disegno di legge.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde all'on. Santini, il quale chiede che voglia dichiarare « quanto s'avi di vero nelle notizie di ulteriori modificazioni alle uniformi degli ufficiali ».

Assicura che non ha veruna intenzione di disporre ulteriori modificazioni alle uniformi degli ufficiali per non aggravarne le condizioni economiche.

SANTINI dopo aver reso omaggio ai meriti del generale Pedotti, dichiara che è soddisfatto della sua risposta. Lo prega poi di togliere gli sconci provocati dalle disposizioni del suo predecessore, e che danneggiano il prestigio ed anche le finanze degli ufficiali. Gli raccomanda inoltre la liquidazione delle indennità per la campagna d'Africa.

BERENINI a proposito di una sua interrogazione sottoscritta pure dagli onorevoli Ciccotti, Gattorno, Battelli, Cabrini, Socci, Varazzani, Bissolati « sulle ragioni per le quali l'assassinio del capo dello Stato e di ministri di Serbia, avvenuto per opera di militari, non abbia dato luogo, da parte sua, a manifestazioni simili a quelle fatte in altri analoghi deplorevoli casi » dichiara di rinunziarvi, attendendo l'avvenire. (Ilarità — Commenti).

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli esteri, osserva che la ristrettezza del tempo impedì al Ministero d'allora, l'invio di una rappresentanza della nostra flotta in Cartagena, e di ciò fu comunicato all'Ambasciatore d'Italia a Madrid, aggiungendo che il Re Alfonso e il suo Governo non potevano dubitare delle simpatie dell'Italia per il giovane Sovrano e per la nazione spagnuola.

SANTINI, dopo aver dimostrato la necessità di buoni rapporti fra le due nazioni e la opportunità dell'invio di una rappresentanza della flotta italiana a Cartagena in occasione del viaggio di Re Alfonso, non fa carico all'attuale Gabinetto della mancanza.

POZZI D., sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole D'Alife « intorno al ritardo degli appalti dei lavori per le bonifiche del Coriglianeto, Cino e Trionto in provincia di Cosenza.

Accenna ai provvedimenti presi dall'Amministrazione sul compimento dei lavori raccomandati. Assicura che saranno chiesti i fondi, non essendo sufficienti gli stanziati pel compimento dei lavori stessi.

D'ALIFE, mentre prende atto delle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato, gli raccomanda che tutti i lavori siano condotti a compimento con eguale sollecitudine.

Ritiro di disegni di legge.

PEDOTTI, ministro della guerra, presenta alcuni decreti Reali per il ritiro di dodici disegni di legge riguardanti il reclutamento, l'ordinamento e l'avanzamento del R. Esercito; gli ufficiali del corpo veterinario militare; l'istituzione dei farmacisti militari di complemento; le pensioni civili e militari; il corpo invalidi e veterani; le compagnie di disciplina, ed i ragionieri geometri del genio.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

CHIMIENTI esordisce dichiarando che non pensa menomamente che i provvedimenti annunziati a favore del Mezzogiorno non abbiano ad avere la loro attuazione, poichè ha fede nella parola del Governo; ed intende dare il suo voto ai singoli provvedimenti che verranno in discussione.

Ma l'affetto alle sue regioni non può fargli dimenticare i precedenti e la situazione del Capo del presente Gabinetto.

Riconosce che nel programma ieri esposto, l'onorevole Giolitti dette prova di resipiscenza, rendendo il dovuto omaggio all'elemento tecnico, ma chiede perchè non abbia cercato di far prevalere questo concetto nel precedente Gabinetto (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

Dubita che il presidente del Consiglio possa attuare quel vastissimo programma; ma è lieto che abbia riconosciuto che la libertà non può essere fine a sè stessa; e che abbia dimostrato, con la scelta di alcuni dei suoi collaboratori, che non vi ha nella Camera un partito conservatore quale egli lo ha talvolta immaginato e che l'Opposizione non è avversa alla libertà.

Essa reclama soltanto un Governo che inspiri la sua azione alla giustizia ed all'equità tra le varie classi ed i varî interessi sociali: che non si appoggi a clientele, e che assicuri ed elevi la pubblica moralità.

Attende l'opera del Governo specialmente nei trattati di commercio e nella distribuzione della difesa militare.

Crede necessario che l'onorevole Giolitti si liberi non solo dalla ossessione del pericolo reazionario, ma altresì dall'illusione di po-

ter dominare con sistemi polizieschi (Rumori) e lo incoraggia ad attuare lo scrutinio di lista e l'indennità ai deputati.

Conchiude augurando che l'opera iniziata dall'onorevole Giolitti venga da altri compiuta. (Si ride — Approvazioni — Congratulazioni).

Giuramenti.

CIAPPI e RUSPOLI giurano.

Continua la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BARZILAI (Segni d'attenzione) parlando a nome d'un partito che, secondo l'onorevole Giolitti, non ha ragione di esistere, e quindi non ha aspirazioni, potrà parlare con molta serenità e sincerità.

Riconosce che l'onorevole Giolitti ha formule chiare, e celerità ed energia d'applicazione; ma ritiene gli manchi una concezione geniale e passionata delle necessità reali e sentimentali della vita del paese, ed abbia la tendenza a speculare più sulle debolezze che sulle virtù degli uomini (Approvazioni) Questi difetti spiegano gli errori da lui commessi.

Mentre chiedeva il concorso al Governo degli onorevoli Turati, Marcora e Sacchi, sebbene li abbia sempre consultati separatamente, (Ilarità) non si comprende come egli si sia rivolto ad uomini che si erano trovati in grave contrasto con la Estrema Sinistra.

L'onorevole Giolitti può avere la scusante di essersi trovato, impreparato, dinanzi ad un grave problema; ma egli avrebbe dovuto comprendere il dovere di rinunciare a risolverlo, (Bene!) come avrebbe dovuto tornare indietro, quando si trovò dinanzi un cadavere. (Bravo!) Invece preferì comporre il suo Ministero.

E quale è questo Ministero? L'onorevole Tittoni avrebbe potuto essere, osserva l'oratore, un buon ministro di agricoltura e commercio, ma non si capisce che cosa significhi al Ministero degli affari esteri, in un'ora che è grave per il paese, date le difficoltà, della politica internazionale.

E in fatto di politica interna, chi è che non vuole la libertà? Chi non vuole la prosperità economica del paese e il miglioramento delle classi lavoratrici? Chi non vuole la riforma tributaria? Senonchè; può dirsi questo un programma politico? (Commenti).

In quanto ha detto il Presidente del Consiglio, tutti possono convenire: e le sue parole, perciò, sono l'immagine riflessa del gabinetto che rispecchia tutte le opinioni e non può avvincere a sè alcun partito. (Bene — Bravo!)

Un Ministero di questo genere non può aver seco che le folle le quali, quando giunge l'ora di pronunziarsi, costano gravi sacrifizi al paese. (Bravo!).

Quanto al partito politico che l'oratore rappresenta, osserva che è una falsa leggenda supporlo capace di azione puramente negativa, e dice che nessuna pregiudiziale gl'impedisce di cooperare ad ottenere quelle riforme parziali che sono capaci di alleviare dolori e di dare a quelli che soffrono un po' più di benessere e un po' più di giustizia. (Benissimo! Bravo!).

Domanda al presidente del Consiglio se intenda mantenere il progetto del divorzio: non perchè lo crede di impellente necessità, ma per il significato politico che quel progetto ha preso nella Camera e nel Paese. (Bene)

Il partito repubblicano vuole lottar per le riforme che si possono ottenere: finora anticipò la fiducia; da oggi in poi intende pagare posticipatamente. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

CAO-PINNA risponde all'onorevole Barzilai che non è giusto rimproverare all'onorevole Giolitti le trattative fatte cogli onorevoli Marcora e Sacchi per la soluzione della crisi, dal momento che uguali trattative e cogli stessi uomini si fecero, per volontà dell'onorevole Giolitti, quando fu composto il Ministero dell'onorevole Zanardelli.

Trattando con quegli uomini, l'onorevole Giolitti era dunque conseguente a sè stesso; e non è sua colpa se le trattative non approdarono, come non è vero che l'onorevole Giolitti possa essere accusato di iniziare un mutuo trasformismo.

Esamina la composizione del Gabinetto per dimostrare che gli attuali ministri seguirono fedelmente il Ministero dell'onorevole Zanardelli e per indurne che il presidente del Consiglio ha scelto a suoi collaboratori uomini che militarono sempre nelle file del partito liberale.

Dice all'onorevole De Viti-De Marco che sarebbe troppo audace riforma quella dell'autonomia comunale; e che meglio sarebbe invece vigilare, con ispettori amministrativi, sull'andamento delle Amministrazioni locali, e arrivare a un sistema di decentramento che permetta di proporzionare le leggi alle esigenze così diverse delle varie provincie dello Stato.

Il paese ha sopratutto bisogno di riforme economiche e tributarie per arrivare al risultato che le imposte pesino sui cittadini in ragione della loro potenzialità contributiva.

Questo risultato si può raggiungere con quel criterio della tassazione progressiva a cui l'onorevole Giolitti è stato sempre fedele. E perciò darà la sua fiducia al presente Gabinetto. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (Bene).

FERRARIS MAGGIORINO, dopo l'ampio svolgimento che già ha avuto la discussione politica, si limiterà ad esaminare più specialmente alcuni punti del programma economico e finanziario del Governo.

Non ha compreso bene quali siano le intenzioni del Governo riguardo alla questione dell' esercizio ferroviario, attorno alla quale si dovrebbero determinare le diverse correnti della vita pubblica.

Esprime il timore che il Governo non si sia reso conto delle difficoltà pratiche di organizzare l'esercizio di Stato, se crede che la soluzione del problema si possa fare nei ristretti limiti di tempo che gli paiono sufficienti.

L'esempio degli altri paesi non può lasciar dubbii in proposito.

Non comprende poi come il Governo possa conciliare le esigenze di una buona sistemazione del servizio ferroviario con la conversione della rendita, che esso si propone di attuare.

E riguardo alla rinnovazione dei trattati di commercio lamenta che il Governo non abbia dato maggiori spiegazioni alla Camera; onde attende a giudicarlo in questa materia dai fatti.

È d'avviso che il problema di Mezzogiorno sia di capitale importanza nella vita politica italiana, e darà il suo voto favorevole a tutti i provvedimenti seri che valgano a risolverlo. Ma osserva che nessuna proposta nuova è stata fatta in questa materia dal Ministero.

Non crede che le proposte finora presentate risolvano a fondo la questione meridionale, la cui essenza sta nel problema agrario, onde non possono essere sufficienti a risolverla gli sgravi tributari, se non siano accompagnati da provvedimenti che ravvivino la produzione.

Il Governo non può continuare di fronte alle provincie meridionali nell'inerzia in cui finora si è mantenuto; occorre che esso dia mano ai più urgenti fra quei provvedimenti che valgano ad alleviare a favore di quelle provincie le troppo gravi ingiustizie tributarie.

Non può approvare il disegno di legge per la Basilicata per ciò che riguarda le soverchie ingerenze del Ministero dell'interno, e specialmente per le disposizioni agrarie, che crede assolutamente insufficienti.

Trova poi in generale che i disegni di legge pel Mezzogiorno hanno il grave difetto di non commisurare i mezzi finanziari allo scopo.

Non comprende come si possa conciliare con una politica di sgravii l'attuazione di tutto il complesso programma di riforme che il Ministero ha annunziato, e specialmente la conversione della rendita. Quanto all'imposta progressiva non la ritiene possibile, data la condizione delle classi sociali in Italia, perchè

avrebbe per effetto di gravare unicamente le classi medie che già non possono sopportare i carichi attuali.

Trova nel programma esposto dal Governo un po' deficiente quello spirito pratico che distingue il presidente del Consiglio, e trova poi assolutamente mancante la parte politica, ed incomprensibile il silenzio serbato sulla riforma giudiziaria.

Crede che il Governo avrebbe dovuto provvedere allo stato degli impiegati civili, ad impedire le corruzioni nelle elezioni, a tener meglio distinta la politica dall'amministrazione, ciò che sarebbe un inestimabile beneficio per il Mezzogiorno.

Rileva come pochi Ministeri siano stati composti con tanta fiducia dell'opinione pubblica come quello che ha accolto la formazione del nuovo Ministero. Ma osserva che secondo lo spirito delle istituzioni parlamentari un gabinetto deve essere l'emanazione genuina della maggioranza della Camera e interpretarne le tendenze, ciò che non si può dire dell'attuale gabinetto (Commenti).

Conclude dicendo che il miglior servigio che un uomo di Stato possa rendere al suo paese sia quello di elevarne il livello di vita morale e politica, condizione indispensabile per aumentarne durevolmente la ricchezza economica (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

BISSOLATI parlando a nome e per incarico del gruppo socialista si trova, e se ne compiace, nelle identiche condizioni in cui si trovò quando dette il voto contrario al Ministero Zanardelli; cioè senza impedimenti di pregiudiziali, e col solo intento di realizzare le aspirazioni del proletariato.

Crede che il programma democratico di libertà e di riforme annunziato dal Ministero non possa essere da lui mantenuto, per la composizione eterogenea che ha avuto il Gabinetto, e che contrasta con le illusioni che l'onorevole Giolitti aveva fatto concepite sul suo conto quando uscì dal Ministero Zanardelli.

Accennando all'invito rivolto dall'onorevole Giolitti all'onorevole Turati, nota che i deputati del partito socialista non potrebbero assumere il potere se non in momenti eccezionali quando trattisi di difendere le conquiste della libertà.

Ad ogni modo l'invito rivolto all'onorevole Turati parve annunzio e promessa di un gabinetto schiettamente liberale e democratico. Ed invece abbiamo un Ministero senza nessun deciso colore politico, e dal quale è esclusa ogni rappresentanza della Estrema Sinistra.

Nè può dirsi che l'Estrema Sinistra abbia dimostrato la propria immaturità al Governo. Poichè gli onorevoli Marcora e Sacchi non mancarono, quando furono invitati dal presidente del Consiglio, di porre molto chiaramente i capisaldi di un vero programma di Governo democratico: inchiesta parlamentare sulla marina, esercizio ferroviario di Stato, riduzione delle spese militari.

La presenza della Estrema Sinistra al Governo sarebbe stata arra efficace di una politica di sgravi tributari, sarebbe stata sicura garenzia contro una eventuale politica estera di avventure e contro una possibile politica interna di repressioni sanguinose.

Nota poi che, mentre si ritiravano da un lato gli uomini politici, altri uomini si facevano innanzi, i cui nomi per varie ragioni, che accenna, non potevano esser grati alla democrazia

Si comprende quindi come il paese abbia visto nella designazione di questi uomini la rinunzia ai principî della politica democratica e la conferma di certi vecchi e dannosi metodi di politica e di amministrazione.

Questi uomini erano incompatibili coll'Estrema Sinistra: e l'onorevole Giolitti, posto al bivio, preferì abbandonare l'Estrema Sinistra.

Nessuna meraviglia adunque che l'Estrema Sinistra non possa seguire un Ministero destinato necessariamente ad una vita di compiacenze, di transazioni e di espedienti.

Giudica il programma del Governo troppo vago e comprensivo; appunto perciò esso appaga tutti e non appaga alcuno.

Non appaga certo l'Estrema Sinistra, la quale in esso non trova contemplato alcuno dei problemi, che nel suo nome erano stati posti innanzi dagli onorevoli Turati, Sacchi e Marcora.

Rileva poi che il programma dell'onorevole Giolitti è quasi negativo relativamente alla legislazione sociale. (Interruzione dell'onorevole Giolitti).

Attende di sapere se l'onorevole Giolitti persista nel suo concetto di una riforma elettorale sulla base dello scrutinio di lista per provincia.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che non crede opportuno, in questo momento, turbare il paese con una riforma elettorale (Commenti).

BISSOLATI, concludendo, dubita della serietà del programma del Ministero; e soprattutto dubita dell'attitudine del presente Gabinetto di attuare un programma qualsiasi.

E a nome del gruppo, cui appartiene, protesta contro un indirizzo che tende a disgregare i partiti, paralizzando in tal modo l'opera del Parlamento, che soltanto nel libero contrasto degli interessi economici e dei partiti politici può trovare la forza necessaria per fare il bene del Paese (Benissimo).

Ammette, per la prova del passato, che l'onorevole Giolitti voglia perseverare in una politica di libertà.

Ma non solo nella politica interna, bensì in tutte le manifestazioni della vita politica nazionale è necessario abbandonare metodi vieti di Governo, che sono in contraddizione coll'elevamento della coscienza popolare.

Questo, il presente Ministero non può fare e non farà: epperò avrà contraria l'Estrema Sinistra, che vuol mantenere integri in Italia gli ideali della democrazia.

(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE ritiensi in dovere di protestare contro asserzioni fatte dall'onorevole Bissolati riguardo a persone (Commenti).

TITTONI, ministro degli esteri (segni di attenzione) rispondendo ad alcuni accenni fatti a suo riguardo dall'onorevole Bissolati, nega in modo assoluto di avere, come Prefetto di Napoli, ostacolato l'opera moralizzatrice intrapresa. Ha anzi la sicura coscienza di aver a quest'opera efficacemente contribuito.

Ricorda che, quando un giornale di Napoli lo accusò di essere in relazione con un uomo che fu poi colpito da condanna penale, egli si affrettò a protestare per mezzo della pubblica stampa.

Certamente egli non potè consentire coi socialisti, che non vedevano in Napoli alla rigenerazione morale possibile, fuorchè nell'avvento del loro partito al potere.

Ma egli fu che propose ed ottenne dal Ministero Saracco lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli e l'inchiesta amministrativa dell'onorevole Saredo, col quale, come può provare con documenti, fu sempre nel più cordiale accordo (Benissimo! — Approvazioni).

Invoca la testimonianza degli onorevoli Arlotta, Placido e Girardi, affinchè dicano se egli non si adoprò in ogni modo per la dispersione delle camorre locali (Segni di assenso) così nel Consiglio provinciale, come nel Consiglio comunale, come nell'Amministrazione delle Opere pie, che trovò nel più grande disordine economico e morale, e lasciò riordinate e rigenerate.

Crede così di aver risposto colla scorta dei fatti alle censure dell'onorevole Bissolati (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intendano promuovere per venire in soccorso ai danneggiati dalle recenti alluvioni nelle provincie venete, e per provvedere a una razionale sistemazione dei fiumi Piave e Livenza in modo da prevenire ulteriori disastri.

« Mel ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri della guerra e degli affari esteri, nei riguardi della costruenda ferrovia Cuneo-

Nizza, delle trattative corso in proposito tra il nostro e il Governo francese e delle eventuali concessioni a questo accordate a ritroso del competente avviso dello Stato Maggiore.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere quale criterio abbia il Governo intorno al rispetto che si deve ai forestieri che vengono in Italia come in paese libero e civile, e se crede che l'arresto del signor Nacht a Milano sia qualche cosa di diverso da un violento sequestro di persona.

« Turati ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere di fronte alla condotta del prefetto di Firenze, il quale, per favorire una maggioranza consiliare, che, per oltre un anno, si è logorata con insidie intestine, danneggiando gli interessi più vitali della città, e che ora è ripudiata dalle stesse associazioni che la portarono al Comune, fa invadere l'aula del Consiglio dalla forza armata, circonda di soldati il palazzo della Signoria, e poi, sul popolo acclamante i consiglieri della minoranza, fa compiere, da gruppi di agenti, illegali e violente repressioni.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica su una deliberazione della Facoltà medica di Bologna relativa all'insegnamento della clinica medica.

« Albertoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici se, data la esiguità dei sussidi immediati che poterono essere conceduti, sul fondo di beneficenza ai danneggiati dalle recenti inondazioni nel Veneto, intendano presentare alla Camera un progetto per disposizioni legislative, analoghe a quelle che furono promulgate in occasione di altre inondazioni e di altri pubblici disastri.

« Valentino Rizzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, a facilitare in qualche modo l'esecuzione della recente legge sulla costruzione delle strade di accesso alle stazioni e scali marittimi possa consentire che gli studî dei relativi progetti — per quei Comuni che sono privi di ufficio tecnico e ne facciano richiesta al Governo — siano fatti dal personale degli uffici del Genio civile, salvo, s'intende, il rimborso della spesa da parte dei Comuni richiedenti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere se i suoi intendimenti in materia di legislazione sulla caccia siano informati al maggiore decentramento in modo che molto sia demandato alla competenza dei Consigli provinciali.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul sequestro del giornale *La Lotta*, d'Imola, del 15 novembre 1903.

« Andrea Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere le cause del pregiudizievole ritardo nell'iniziare i lavori di costruzione della stazione ferroviaria internazionale di Domodossola e delle opere annesse.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere se in armonia agli impegni assunti dal suo predecessare, nell'ultima discussione parziale del bilancio 1903-1904, intenda attuare nell'esercizio in corso il passaggio al grado di segretario dei vice-segretari idonei.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sui dolorosi fatti svoltisi il 31 agosto 1903 in Torre Annunziata e sui provvedimenti che intende adottare per dare assetto una buona volta a quella amministrazione comunale.

« De Prisco ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intende ripristinare alla stazione di Fossacesia la fermata dell'unico diretto n. 69 riconosciuta per oltre 40 anni sempre indispensabile per i bisogni di quel paese, sommamente industriale, e dell'intero ed importante circondario di Lanciano.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se e quando sarà ripristinato il decimo alle dotazioni dei laboratori scientifici e delle biblioteche.

« Battelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onoravole ministro della istruzione pubblica per sapere su quali criterî è stato disposto nel regolamento sulle tasse universitarie, che sia concessa la mezza dispensa soltanto a quei giovani, che abbiano riportato non meno di ventiquattro punti nelle singole materie, contrariamente a un ordine del giorno votatò dalla Camera.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra il concetto, che egli si fece sulla responsabilità del Governo nel disastro ferroviario avvenuto a Beano nel 27 agosto anno corrente e sui provvedimenti che intende prendere per prevenire il ripetersi di simili sventure.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quale accoglienza intenda fare all'istanza del municipio di Alessandria e di altri Comuni per impedire il frequente ripetersi di casi d'idrofobia.

« Frascara ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio circa il trattamento che il Governo austro-ungarico farà ai vini italiani, i quali, giunti nei porti di Trieste e Fiume prima della mezzanotte del 31 dicembre 1903, non saranno in tempo sdoganati a causa d'ingombro di merci, o di eccessive formalità, o di altre cause indipendenti dagli speditori.

« Gualtieri ».

« sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa le cause che hanno determinata l'agitazione della curia presso la Corte d'Appello di Aquila e per conoscere se il Governo si decide a rimuoverle nell'interesse della giustizia e del prestigio della magistratura.

« Cerri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e quali rimostranze abbia rivolto al Governo di Vienna, in seguito all'impedimento frapposto dalle autorità politiche austriache al professore De-Gubernatis, che il 23 novembre u. s. doveva inaugurare con una prolusione letteraria la Università libera italiana ad Innsbruck.

« Donati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulle ragioni che consigliano il Ministero di tenere da lungo tempo vacante il Provveditorato agli studî nella provincia di Reggio-Calabria.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere le ragioni che lo hanno indotto ad ordinare agli uffici postali di non pagare nè vaglia, nè cartoline se non vi è la firma autografa, e se non creda opportuno, in seguito alle giuste rimostranze delle Case commerciali di ripristinare a questo proposito il vecchio sistema.

« Scalini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali criteri abbia seguito il sig. Questore di Roma nella notturna inaugurazione di un monumento, posto sopra un'area che non è proprietà demaniale nè sua proprietà privata: e per conoscere a quale confessione religiosa o politica egli si è inspirato nel celebrare la solenne cerimonia.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e della marina per sapere per quali ragioni — nella recente occasione del viaggio dei Reali in Inghilterra — non furono inviate navi dello Stato.

« Di Palma ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri sui fatti di Innsbruck.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sul divieto opposto a cittadini italiani di tenere conferenze o letture in uno Stato amico ed alleato.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se e quando intenda procedere al ritiro ed alla sostituzione delle ingannevoli monete di nichelio da 25 centesimi e delle ingombranti monete di rame da 10 centesimi.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sapere se approva la condotta delle autorità tenuta in questi giorni per impedire le manifestazioni contro le offese alla nazionalità italiana

« Gattorno ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sull'agitazione degli agricoltori di Santa Caterina Villarmosa provocata dai metodi usati dall'amministratore del Vescovo di Cefalù

« Colajanni ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio sulla convenienza di sopprimere la carica di sotto segretario di Stato.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere come intenda rispondere alle provacazioni e alle offese di Innsbruck.

« Battelli ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno, degli affari esteri e delle poste e dei telegrafi per conoscere le norme che regolano il servizio dell'Agenzia Stefani nelle corrispondenze dall'estero, riguardanti gli apprezzamenti intorno agli atti dei funzionari ed alle amministrazioni dello Stato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e degli esteri sui risultati dell'accordo intervenuto col Governo francese riguardo alla ferrovia Cuneo-Nizza.

« Rovasenda ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se egli intenda dare piena esecuzione alla legge 8 marzo 1888, colla quale furono istituiti i sottosegretari di Stato.

« Fulci Nicolò ».

« Desidero di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se intenda, in occasione delle annunciate proposte di consolidamento della Cassa pensioni per gli operai, di studiare il modo di estenderne i benefizi alla numerosa categoria dei commessi di commercio.

« Edoardo Danco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, circa la proibizione data dal prefetto di Venezia al comizio sul riposo festivo, che doveva colà tenersi nel giorno 29 novembre decorso

« Manzato, Tecchio ».

« Interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quali domande di concessione sono state finora presentate per le ferrovie complementari calabresi e se, come fu personalmente promesso dal precedente ministro, durante la discussione della relativa legge, sarà preferita la provincia di Cosenza per la concessione della ferrovia Cosenza-Paola.

« De Seta, Spada ».

« Interrogano il ministro dei lavori pubblici circa il pessimo servizio che si fa dalla Società sul tronco ferroviario Avezzano-Roccasecca.

« Cerri, Grossi ».

« Chiedo di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere alla sistemazione dei fiumi Piave e Livenza per impedire che si rinnovino i disastri del decorso ottobre che causarono perdite di persone e di sostanze.

« Bertoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali radicali e definitivi provvedimenti essi intendano adottare, perchè non si ripetano i gravissimi danni arrecati alla città di Cosenza dall'ultima alluvione colà verificatasi.

« Spada, De Seta, Colosimo, De Novellis, D'Alife, Giunti »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se furono presentate domande di concessione per la costruzione ed esercizio delle ferrovie complementari in provincia di Cosenza e se il Ministero crede di poterle prendere in considerazione e disporne lo studio.

« Giunti ».

« Interroga il ministro dei lavori pubblici sulla necessità della istituzione di una nuova coppia di treni diretti tra Catania e Messina.

« De Felice Giuffrida ».

« Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno e il ministro del tesoro per sapere se siano disposti a venire in soccorso dei danneggiati dalle inondazioni dei fiumi veneti, e più particolarmente dalla rotta del Piave, che portò miseria e fame in qualche migliaio di persone.

« Bertoldi ».

« Interroga i ministri dell'interno e di agricoltura; sui criteri recentemente adottati dalla Giunta provinciale amministrativa di Pavia in confronto ai boschi d'alto fusto di proprietà delle Opere Pie.

« L. Montemartini ».

La seduta termina alle 18,15

DIARIO ESTERO

Il *Temps* ha per telegrafo da Costantinopoli che, sebbene la risposta della Porta al *memorandum* austro-russo abbia piuttosto il carattere d'un abile rifiuto, gli ambasciatori de Calice e Zinovief l'hanno accolto con una certa soddisfazione, poichè essi temevano di ricevere una risposta categorica negativa che avrebbe colto all'improvviso le due Potenze, attesochè esse non hanno esaminato la questione delle misure da prendersi per indurre eventualmente a resipiscenza il Governo Ottomano.

Dal canto suo, la Porta è molto soddisfatta di ciò che essa considera come un successo diplomatico.

* *

Si assicura che fra i candidati al posto di assistenti dell'ispettore generale per la Macedonia vi sarebbero le seguenti personalità: da parte dell'Austria-Ungheria, de Kwassay ex-console generale a Costantinopoli ed ora presidente del tribunale superiore in Costantinopoli; Pogatscher, ex-primo dragomanno dell'ambasciata austro-ungarica in Costantinopoli, ora capo sezione presso il ministero dell'interno di Vienna; da parte della Russia il de Kronpensky, consigliere presso l'ambasciata russa a Berlino, il console generale a Salonicco, de Giers, ed il capo sezione nel dipartimento asiatico, de Hartwig.

* *
*

Il *Journal des Débats*, in un articoletto sui rapporti tra la Russia ed il Giappone, dice che il Governo giapponese non ha ricevuto ancora da Pietroburgo la risposta alla sua ultima nota e che questo indugio comincia a produrre un certo disagio al Giappone.

Il sentimento popolare, prosegue il diario parigino, a proposito della crisi è molto più eccitato che lo fosse nel periodo grave che precedette la guerra colla China. Tutti i giornali giapponesi più autorevoli, compresi i più prudenti, propugnano energicamente misure decisive. Si oppongono alla guerra solo alcuni giornali socialisti che non esercitano nessuna influenza sull'opinione pubblica.

Nei circoli bene informati si ritiene, però, che la risposta del Governo russo arriverà tra qualche giorno.

Il Governo russo, per far argine alla campagna di certi giornali di Sciangai, i quali pubblicano le notizie più stravaganti, si propone di pubblicare in quella città un giornale in lingua, inglese che comparirà tre volte per settimana e nel quale sarà esposto la vera politica russa nell'Asia orientale.

Il Governo russo ha deciso inoltre di aggiungere un supplemento straordinario settimanale, in lingua inglese, al *Novikrai*, il giornale russo di Port-Arthur.

* *
*

Il *Daily Mail*, di Londra, continua a pubblicare notizie allarmanti intorno alla situazione nell'Estremo Oriente.

Il generale russo, recatosi a Pechino per conferire col vicerè del Ci-li, avrebbe dichiarato apertamente che la Russia non può abbandonare la Manciuria dopo tutte le spese sostenute, e non si preoccupa affatto delle proteste giapponesi, giacchè la Russia potrebbe schiacciare il Giappone con un sol colpo. In Giappone l'opinione pubblica si fa sempre più bellicosa, e si teme che il Governo non saprà più padroneggiarla.

* *
*

Fu già annunziato per telegrafo che il Vicepresidente della Colombia, generale Reyes, è arrivato a Washington, latore di una proposta del Governo colombiano, a tenore della quale la Colombia si dichiara pronta ad accordare agli Stati-Uniti, senza alcuna indennità, le concessioni stipulate per il canale nel trattato Hay-Herran.

Di passaggio a Port Limon (Costaricca), in via per Washington, il generale Reyes, ha diretto un telegramma a parecchi Governi dell'America centrale e meridionale, chiedendo ad essi l'appoggio dei loro rappresentanti diplomatici a Washington in favore della sua missione pacifica presso gli Stati-Uniti.

Secondo un dispaccio tedesco, è molto commentata la presenza a Roma del signor Gutierez Ponce, ministro di Colombia a Londra e che è in pari tempo accreditato presso il Vaticano.

Si dice che esso avrebbe l'intenzione di pregare il Vaticano di appoggiare l'idea di un'unione di tutti gli Stati dell'America del Sud contro gli Stati-Uniti del Nord.

* *
*

Il *Morning Leader* di Londra riceve da Porto di Spagna nelle Antille, che sono stati inviati ordini alla squadra inglese che si trova alle Antille di tenersi pronta a concentrarsi sulle coste del Venezuela per fare una dimostrazione navale contro quella Potenza. Tale dimostrazione è causata dalla chiusura del fiume Orenoco al commercio internazionale.

La chiusura è disastrosa pel commercio delle Antille inglesi.

Il ministro inglese a Caracas ha fatto parecchi passi verso il Governo del Venezuela, ma il Governo venezuelano non ha nemmeno risposto alla nota del ministro inglese.

Il Governo inglese ha deciso d'inviare un *ultimatum* al Venezuela tra pochi giorni e di tenere pronta la squadra delle Antille per ogni eventualità.

* *
*

Il *Times* ha da Tangeri che il ministro della guerra El Menebhi presentò le dimissioni al Sultano, il quale le ha anche accettate.

Il Sultano permise al ministro di intraprendere un pellegrinaggio alla Mecca.

La domanda di dimissione si spiega col fatto che Menebhi da qualche tempo è osteggiato da parecchi funzionari della Corte.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. l'on. senatore contrammiraglio Mirabello, Ministro della Marina, partì ieri da New-York e giungerà in Roma venerdì 11 corr.

La festa dell'artiglieria. — Domani, per la ricorrenza di Santa Barbara, patrona delle armi d'artiglieria e genio, vi sarà una gran festa alla Caserma del Macao, ove ha sede il 13° artiglieria, comandato dal colonnello, cav. Beccaria-Incisa.

Per la circostanza, il vecchio drappo della storica bandiera dell'artiglieria verrà sostituito da altro, donato al corpo da S. A. R. il Duca d'Aosta ed artisticamente trapuntato da S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta.

L'Associazione per il movimento dei forestieri, presa notizia delle opportune modificazioni di treni ferroviari che saranno effettuate col 15 gennaio p. v., ha diretto a S. E. il Ministro dei LL. PP., on. Tedesco, il seguente telegramma:

« Ministro Lavori Pubblici — Roma.

« Presidenza Associazione Movimento forestieri, compiacendosi utilissime risultanze conferenze orari ferroviari, esprime V. E. viva gratitudine per miglioramenti introdotti, confidando che possano presto trovare completo favorevole accoglimento anche altre domande presentate da quest'Associazione, dirette ad agevolare il movimento dei viaggiatori ».

Comitato promotore della « Società Italo-Francese ». — Domenica, alle 16, nella sala dei reduci dalle patrie battaglie, avrà luogo una riunione per addivenire alla ricostituzione della Società Italo-Francese, col fine di conservare e proseguire l'opera di concordia, felicemente effettuatasi di recente.

Il Comitato è composto delle rappresentanze del Consiglio dei veterani, dei reduci dalle patrie battaglie, dell'Associazione romana per la pace e l'arbitrato, e di molte cospicue personalità aderenti

Il Tevere — Notizie di stamane dalle Provincie e dall'Umbria, fanno ritenere che nella nottata la piena del Tevere aumenterà. Il fiume presenta un imponente spettacolo e le acque quasi rasentano le estremità superiori delle arcate.

Al Municipio si son prese tutte le necessarie misure per far fronte a qualsiasi evenienza, giacchè la persistenza del cattivo tempo fa temere gli allagamenti delle parti basse della città.

Facilitazioni postali. — La Direzione delle RR. Poste comunica che, in seguito ad accordi presi con la Società Romana

tramways-omnibus, saranno applicate, a datare dal 5 dicembre p. v., sulle vetture tramviarie elettriche di Roma della linea S. Pietro, Piazza Venezia, Ferrovia, le cassette per l'impostazione delle corrispondenze, escluse le stampe.

Tali cassette saranno vuotate ad ogni arrivo a piazza dei Cinquecento, e le corrispondenze saranno portate subito alla Stazione e avranno corso coi primi treni utili, ovvero saranno mandate al Centro per essere distribuite a domicilio dai portalettere, se destinate per l'interno della città.

L'impostazione potrà effettuarsi ai punti di formata fissa della linea suddetta, nonchè a quelli di formata eventuale, ove il tram debba sostare per far scendere o salire il pubblico.

L'Amministrazione postale si riserva, a seconda dell'esito di tale innovazione, di estendere il servizio alle altre linee tramviarie di città.

Cortesie internazionali. — La Camera di commercio di Genova nella sua seduta di ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Genova, plaudendo alla nobile proposta di uno scambio di visite tra i commercianti e gl'industriali francesi ed italiani, delibera di promuovere, d'accordo colle altre Camere di Commercio del Regno, intermediaria l'Unione delle Camere di Commercio, la costituzione di un Comitato nazionale, incaricato dell'attuazione pratica di una così lodevole iniziativa, destinata a stringere maggiormente i vincoli di amicizia che legano i due paesi ».

Marina militare. — Ieri l'altro la R. nave *Miseno* partì da Malaga e la R. nave *Liguria*, al comando di S. A. R il Duca degli Abruzzi, giunse a Thamas.

Per l'Esposizione di Saint Louis.— La Presidenza della Commissione Reale per l'Esposizione di Saint Louis comunica che la presentazione delle opere d'arte notificata al R. Istituto di Belle arti è prorogata fino alle ore 14 del giorno 15 corrente.

La scelta delle opere stesse sarà fatta, dalla Giuria, dal 16 al 30 dicembre.

Sarà lasciato dopo un breve spazio di tempo per la provvista delle cornici e per gl'imballaggi delle opere ammesse.

Esportazione di vini italiani in Austria-Ungheria. — In un rapporto dell'enotecnico d'Italia a Fiume, sono riuniti i dati statistici delle importazioni di vini italiani in Ungheria o nell'impero austro-ungarico, nei primi nove mesi di ciascun anno dal 1895 al 1903 e in un altro, compreso nel medesimo fascicolo, si rendono noti i risultati della vendemmia in Ungheria.

Le maggiori importazioni di vini italiani tanto nell'impero che nel regno di Ungheria, avveratesi in quest'anno in confronto col 1902, non sono da attribuirsi soltanto alla cura di premunirsi contro una possibile chiusura di quei mercati; ma alla minore produzione vinaria accertata in Ungheria come in Dalmazia.

Movimento commerciale. — A Genova, nei Magazzini generali, dal 21 al 27 novembre u. s. il movimento delle merci ha segnato:

Vapori e bastimenti accostati 9; merci sbarcate tonnellate 3394; merci imbarcate tonnellate 447; merci arrivate per ferrovia e carri tonnellate 348; merci partite per ferrovia e carri tonnellate 4033; merci in deposito, estere tonnellate 36,033; merci in deposito nazionali, tonnellate 6129.

Nel porto di Genova l'altro ieri furono caricati 733 carri, di cui 161 di carbone per i privati e 116 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 227, dei quali 150 per imbarco.

Il carico fu limitato a causa della pioggia.

Marina mercantile. — A New-York è giunto il piroscafo *Aurania*, della C. L., ed è partito il piroscafo *Prinzessin Irene*, del N. L., per Genova.

Da Gibilterra, proveniente da New-York, ha proseguito per Napoli e Genova il piroscafo *Hohenzollern*, del N. L.

È partito da Barcellona, l'altro ieri, per Genova il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Società la Veloce,

Il piroscafo *Orione*, della N. G. I, passò il giorno 30 da San Vincenzo diretto a Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., giunse a Montevideo. Il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, partì ieri da Teneriffa pel Plata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 2. — *Camera dei deputati.* — Gli Czechi domandaro che si dia lettura delle interpellanze. La lettura, che è incominciata alle 11,15, durerà per qualche ora.

— La lettura delle interpellanze presentate dagli Czechi, a scopo ostruzionista, dura tre ore e mezzo.

Si passa quindi, malgrado l'opposizione dei deputati tedeschi, alla discussione di una mozione d'urgenza, presentata dai giovani czechi, relativa alle modificazioni da introdursi al paragrafo 14° della legge fondamentale.

— Lo czeco-radicale Baxa incomincia alle ore 3,45 un discorso ostruzionista, che dura fino alle 7,45.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BERLINO, 2. — I giornali commentano le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio d'Italia, on. Giolitti.

La *Vossische Zeitung* scrive: Da amici sinceri dell'Italia, noi auguriamo che la discussione alla Camera sulle dichiarazioni dell'on. Giolitti termini con un voto di fiducia, che permetta al Governo di far progredire l'Italia nella via del suo sviluppo.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* rilevano che il discorso dell'on. Giolitti trovò ieri alla Camera favorevole accoglienza, sia perchè è ricco di contenuto e sia perchè fa un lieto quadro della situazione economica dell'Italia.

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati.* — Seduta antimeridiana — Si riprende la discussione del bilancio della marina.

A proposito del personale medico e di quello religioso degli ospedali di marina, parecchi oratori rinnovano contro il ministro Pelletan gli attacchi che gli furono fatti ieri circa l'espulsione delle suore.

Uno degli oratori rimprovera a Pelletan di accusare le suore di aver rubato il materiale e dice che questo è un insulto sanguinoso. Un altro oratore dichiara che, cacciando le suore, il ministro commise un delitto contro l'umanità (Protesta all'Estrema Sinistra).

Meslier segnala la grande mortalità nella marina francese, specialmente per tubercolosi.

Pelletan promette di studiare i mezzi per porvi rimedio.

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Seduta pomeridiana — Si esaurisce la discussione del bilancio della marina e s'inizia quella del bilancio delle finanze.

Il ministro Rouvier dichiara che la situazione finanziaria della Francia è migliorata e che sarà possibile evitare l'emissione di un prestito purchè si segua una politica prudente. Egli biasima vivamente la campagna politica contro le Casse di risparmio.

Rouvier soggiunge che la Francia è il paese che ha la maggior quantità di risparmi. Le potenze ricercano la sua amicizia perchè oltre ad un esercito potente essa possiede due grandi forze: il credito e la ricchezza (Applausi).

BUDAPEST, 2. — Ventotto deputati del partito di Kossuth, favorevoli alla pacificazione, hanno deciso di convocare per domani una riunione del partito, per prendere una deliberazione sulle questioni che non furono esaminate nella conferenza di ieri.

BUDAPEST, 2. — *Camera dei deputati.* — L'opposizione continua l'ostruzionismo.

Dopo sei votazioni per appello nominale il verbale dell'ultima seduta è approvato.

Alla fine della seduta l'Opposizione protesta contro la proibizione di un comizio di studenti.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, la giustifica dicendo che in nessun grande paese si permette che i giovani si occupino dell'andamento dei pubblici affari, che è riservato agli uomini serî e maturi.

I veri amici dei giovani sono quelli che li preparano ad un lavoro serio.

La seduta è indi tolta, senza che la Camera abbia iniziato la discussione sopra alcuno degli argomenti all'ordine del giorno.

BUCAREST, 2. — *Camera dei deputati.* — Il Governo presenta un progetto di legge, domandando un credito di 600,000 franchi per la costruzione di scuole e di chiese nei Comuni rumeni della Macedonia.

I deputati fanno ai Ministri una calorosa ovazione.

SOFIA, 3. — Scosse di terremoto si sono ripetute ieri a Sofia ed a Rilo.

BUCAREST, 3. — Il Ministro dell'istruzione e dei culti, Haret, nel presentare alla Camera dei deputati il progetto di legge per un credito a favore delle chiese rumene in Macedonia lo ha accompagnato con una relazione, la quale rileva gli sforzi che la Rumania ha fatto da oltre 35 anni per rendere alle popolazioni rumene della Turchia, da troppo tempo in lotta colle propagande estere, la coscienza della propria individualità e nazionalità, soggiungendo che la propaganda della Rumania favorisce la causa della pace ed il mantenimento dello *statu quo* in Oriente.

BERLINO, 3. — Secondo il *Vorwärts*, il gruppo socialista presenterà Singer come candidato a primo vice-presidente del Reichstag.

OTTAWA, 3. — Un incendio ha distrutto l'Università cattolica.

Tremila persone che vi si trovavano, quando si manifestò il fuoco, poterono fuggire.

L'allarme fu dato mentre la maggior parte dei professori e degli studenti erano a pranzo nelle sale superiori. Ed essi, la scala essendo crollata, per sfuggire a certa morte, dovettero saltare dalle finestre del secondo e del terzo piano.

Malgrado l'impiego di apparecchi di salvataggio quattro preti, sei studenti e due domestici rimasero gravemente feriti. Due preti sono morti.

I danni ascendono a mezzo milione di dollari. L'edificio era assicurato soltanto per 178,000 dollari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 2 dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	751,80.
Umidità relativa a mezzodì	61.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 cop. nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 13°,1.
	minimo 10°,0.
Pioggia in 24 ore	26,2.

2 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 765 ad-W dell'Irlanda, minima di 743 sul Golfo di Guascogna.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque di 7 a 11 mill.; temperatura poco variata; venti forti tra Sud e Ponente; pioggie abbondanti tranne all'estremo Sud e Sicilia; mare grosso lungo le coste meridionali.

Stamane: cielo nuvoloso con pioggie; venti moderati o forti tra Sud e ponente; mare agitato.

La depressione è fissata sul golfo di Trieste, con un minimo di 746; massimo a 757 sulle coste Siculo-Joniche.

Probabilità: venti moderati o forti tra Nord e ponente sull'alta Italia, tra Sud e ponente altrove; cielo vario sul versante Tirrenico e isole, nuvoloso altrove con alcune pioggie; mare agitato; temperatura in diminuzione.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	agitato	11 0	5 0
Genova	coperto	legg. mosso	9 3	3 6
Massa Carrara	coperto	mosso	10 1	4 8
Cuneo	3/4 coperto	—	3 0	— 2 2
Torino	nebbioso	—	12 1	— 2 0
Alessandria	3/4 coperto	—	— 0 2	— 1 2
Novara	nebbioso	—	7 8	— 1 4
Domodossola	coperto	—	3 4	— 1 4
Pavia	nebbioso	—	1 4	— 1 3
Milano	nebbioso	—	2 7	— 0 2
Sondrio	nebbioso	—	4 4	— 0 1
Bergamo	nebbioso	—	3 0	— 2 4
Brescia	nebbioso	—	4 3	1 1
Cremona	coperto	—	2 6	0 2
Mantova	nebbioso	—	4 2	1 8
Verona	coperto	—	4 4	0 3
Belluno	coperto	—	2 1	0 1
Udine	piovoso	—	7 2	3 6
Treviso	piovoso	—	6 3	2 6
Venezia	piovoso	calmo	6 4	2 2
Padova	piovoso	—	5 8	1 9
Rovigo	piovoso	—	7 0	0 3
Piacenza	coperto	—	2 3	— 0 3
Parma	coperto	—	2 3	— 0 2
Reggio Emilia	coperto	—	2 0	— 0 5
Modena	piovoso	—	2 9	— 0 8
Ferrara	piovoso	—	5 8	0 9
Bologna	piovoso	—	3 4	0 7
Ravenna	coperto	—	6 9	— 0 2
Forlì	coperto	—	5 8	0 0
Pesaro	coperto	calmo	12 7	3 3
Ancona	coperto	calmo	15 0	7 3
Urbino	piovoso	—	7 9	1 3
Macerata	1/2 coperto	—	11 5	5 3
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	13 0	6 0
Perugia	coperto	—	8 0	4 0
Camerino	1/2 coperto	—	9 3	3 0
Lucca	piovoso	—	8 8	4 5
Pisa	piovoso	—	10 0	3 8
Livorno	piovoso	agitato	9 2	4 5
Firenze	piovoso	—	9 1	2 7
Arezzo	coperto	—	9 9	3 3
Siena	coperto	—	9 0	3 8
Grosseto	coperto	—	12 2	4 6
Roma	coperto	—	12 7	8 7
Teramo	piovoso	—	12 0	6 2
Chieti	3/4 coperto	—	11 6	1 5
Aquila	coperto	—	7 0	2 0
Agnone	piovoso	—	8 0	7 0
Foggia	nebbioso	—	15 0	6 1
Bari	nebbioso	mosso	17 0	12 0
Lecce	coperto	—	17 6	7 6
Caserta	coperto	—	14 6	8 9
Napoli	coperto	tempestoso	15 1	9 3
Benevento	piovoso	—	15 3	10 0
Avellino	piovoso	—	12 5	9 5
Caggiano	coperto	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	10 2	5 2
Cosenza	1/2 coperto	—	16 6	11 8
Tiriolo	nebbioso	—	—	—
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	—	mosso	18 5	14 4
Palermo	—	tempestoso	19 5	16 4
Porto Empedocle	—	molto agitato	18 0	12 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	—	agitato	18 8	15 8
Catania	nebbioso	—	—	—
Siracusa	nebbioso	mosso	18 8	13 2
Cagliari	sereno	agitato	14 0	5 0
Sassari	nebbioso	—	13 1	6 0

Direttore G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, gerente responsabile.